

LUGLIO 2022

Camminare NELLA LUCE

PERIODICO DI INFORMAZIONE
DELLA COMUNITÀ CASA DEL
GIOVANE DI PAVIA ANNO 51 - N° 1
CODICE ISSN 2723 - 9241



...GIORNO DOPO GIORNO...
COSTRUIRE



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 2 - LO/PV - IN CASO DI MANCATO RECAPITO,
INVIARE ALL'UFFICIO DI PAVIA C.P.O. DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA



CAMMINARE NELLA LUCE

Periodico della
Casa del Giovane di Pavia
fondato nel 1971

DIRETTORE RESPONSABILE
Matteo Ranzini

REDAZIONE
Matteo Ranzini, Michela Ravetti,
Donatella Gandini, Bruno Donesana

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Beatrice Cereda, Lorenzo Buffon

EDITORE
Fondazione Don Enzo Boschetti
Comunità Casa del Giovane - ONLUS

TIPOGRAFIA
Coop. Soc. Casa del Giovane
Via Lomonaco, 16 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814414 - 348.4045635
centrostampa@cdg.it

Aut. Trib n. 221 del Registro Stampe Periodiche
presso in Tribunale di Pavia (aut. del 17/5/1976)
Periodico in abb. post Art. 1 - comma 2

Chiuso in tipografia nel mese di LUGLIO 2022



COSTRUIRE... PER IL FUTURO

di Michela Ravetti

RESPONSABILE DI UNITÀ DELLA COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

Nel giro di pochi mesi si sono stravolte percezioni che a noi sembravano del tutto assodate, tanto da indurci a credere che certe scene di guerra, carri armati, elmetti, distruzione e disperazione, fossero ormai soltanto vicende lontane, studiate sui libri di storia con una certa riluttanza e difficoltà nel memorizzare gli svolgimenti delle battaglie e le loro fredde date. Fino ad allora questi avvenimenti risultavano quasi "narrazioni archeologiche" agli occhi di chi aveva sentito parlare della guerra da genitori o nonni, ma che in fondo non aveva capito cosa ci fosse realmente nel cuore della gente, quale impatto economico avesse avuto e che dolori portasse con sé. Di fronte a tutto questo sorge una domanda che come un tarlo logora motivazioni e speranze.

Ci chiediamo infatti cosa abbiamo costruito per l'umanità e dove siano andati a finire quegli ideali di pace, di giustizia, di fraternità universale, che ci sembravano valori indiscussi e ci spingevano altresì ad effettuare scelte impopolari e controcorrente. E quelle scelte, cosa hanno preparato per un futuro di solidarietà?

A prima vista, guardando TG e leggendo notiziari, sembra di non vedere un cammino di cura, di responsabilità diffusa e di bene comune, ma allora ci chiediamo: è

stato tutto inutile?

La vita di Comunità è un luogo di respiro e di vitalità e ci aiuta a rivolgere lo sguardo oltre le apparenze ed i superficiali luoghi comuni e ci fa "vedere" in profondità vite che desiderano ricominciare, che chiedono di uscire dalla paura, che desiderano uno spazio di vita e di benevolenza.

Essa ci fa vedere l'impegno di donne che non hanno voluto cedere al sopruso e per i loro figli chiedono il diritto di vivere nella serenità e nella pace. Ci fa vedere persone svincolarsi dalla morsa della sottomissione all'alcol, agli stupefacenti e alle varie forme di dipendenza psicologica, che con impegno cercano una strada nuova per realizzare e ritrovare la loro esistenza. Ci fa vedere uomini e donne che portano con dolore e consapevolezza la croce del loro disagio psichico e che lottano per non arrendersi allo sconforto, alla solitudine e alla chiusura. Ci fa vedere ragazzini in cerca di futuro, con la malinconia della loro terra e della loro famiglia, ma altrettanto decisi ad

abitare in un paese che può offrire opportunità di sviluppo e di realizzazione personale.

Essa ci fa vedere ancora molto altro, zampillante dai cuori di tutti coloro che incrociamo e che rimane nascosto agli sguardi affrettati. Allora torniamo a chiederci: tutto è inutile? Ci vogliamo forse rassegnare alla negatività e al senso di impotenza lacerante? Quando guardo negli occhi il piccolo P. di 11 mesi, che vive con la sua mamma e con noi, cresce in me uno slancio

“La vita di Comunità è un luogo di respiro e di vitalità e ci aiuta a rivolgere lo sguardo oltre apparenze e superficiali luoghi comuni e ci fa “vedere” nelle profondità di vite che desiderano ricominciare, che chiedono di uscire dalla paura, che desiderano uno spazio di vita e di benevolenza”

continua ad essere la nostra forza, continua a motivare le nostre relazioni amicali ed educative, continua a farci dire e vivere, con tutti gli educatori e le educatrici che seguono le persone accolte, che vale la pena faticare, giocare, studiare e lavorare insieme.

Vale la pena continuare ad educare alla giustizia, ad una coscienza retta e sensibile, all'empatia solidale, attraverso piccoli gesti, semplici attenzioni, preziose parole di ringraziamento reciproco. Crediamo che

così possiamo educare alle grandi scelte della non violenza e del rispetto incondizionato dell'altro. Strade maestre che portano pace. Continuiamo a scrivere, tutti insieme, la nostra piccola storia, lontana da dinamiche anche pur piccole di

prevaricazione ed esclusione e ricca di silenziosi e nascosti gesti di delicatezza e di rispetto. E quando ci sentiamo impotenti per tutto il dolore che vediamo, cerchiamo lo sguardo del Signore Gesù che ci accompagna e ci offre un modo nuovo per vivere la nostra avventura umana.



I GIOVANI PROTAGONISTI ALLA FESTA DI PRIMAVERA

**“COSTRUIRE E CUSTODIRE IL FUTURO.
GIOVANI SULLE FRONTIERE”**

Un'edizione particolarmente partecipata e sentita grazie alla freschezza delle esperienze che sono state presentate durante l'incontro “Costruire e custodire il futuro - Giovani sulle frontiere”: il volontariato alla Casa del Giovane, nel carcere di Pavia, in un campo profughi, al Bosco di Rogoredo, per la difesa dell'ambiente e un'esperienza di un giovane in Comunità

a cura di Bruno Donesana
Educatore della Casa del Giovane

Sono stati i giovani i protagonisti della Festa di Primavera 2022 alla Casa del Giovane, caratterizzata anche quest'anno da momenti diversi: la conferenza incentrata sul tema della giornata: “Costruire e custodire il futuro, giovani sulle frontiere: incontrare, prendersi cura, costruire comunità” e moderata dalla volontaria Chiara Iozzi. Ad intervenire sono stati in prima persona i ragazzi che hanno portato le loro testimonianze dirette da “confini” e “frontiere”; infine il prof. Ivo Lizzola, docente di Pedagogia sociale e di Pedagogia della marginalità e della devianza presso l'Università degli Studi di Bergamo, ha concluso l'in-

contro non solo raccogliendo e raccordando i contributi dei giovani protagonisti, ma anche parlando di “Educazione al costruire e custodire il futuro”. Si sono susseguiti gli interventi di Laura Pesenti, che ha



I relatori della Festa di Primavera durante il loro intervento



I ragazzi dell'Istituto Magistrale A. Cairoli hanno allietato i presenti con la loro musica

narrato la sua esperienza in Bosnia, Paolo Corona, che ha parlato del suo incontro con la realtà del carcere di Pavia, Martina Suardi, che ha descritto il tempo di volontariato trascorso alla Casa del Giovane, Luca Losio, che si è dedicato ai temi legati ad ambiente, sostenibilità e futuro del pianeta, Miriam Feder, che ha presentato la sua esperienza al boschetto di Rogoredo accanto ai giovani con problemi di tossicodipendenza e infine Davide, che ha raccontato il proprio percorso di recupero alla Casa del Giovane. Alla preghiera comunitaria è seguita la consueta cena con musica dal vivo: particolarità di quest'anno, ad esibirsi un gruppo che si è creato in maniera estemporanea: i “Last Minute” i cui componenti si sono riuniti pochi attimi prima di iniziare a suonare insieme. È stato un pomeriggio ricco di esperienze, sorrisi e volti nuovi; un segnale di apertura ai giovani e alla città con la voglia di ritrovarsi e di riappropriarsi di momenti di condivisione. Ecco alcune reazioni a caldo dei comunitari collaboratori al termine della festa. “Spessore umano e culturale, bellissimo momento condiviso; c'è stata partecipazione durante i vari momenti e un

ritrovarsi insieme sui valori che rilanciano la bellezza della complessità”. “È fondamentale trovarsi insieme ed essere punto di aggregazione e di riferimento; tutti hanno bisogno di relazioni significative per diventare attori responsabili”. Abbiamo apprezzato la bellezza dello stare insieme e questo ci dà la certezza di poter guardare all'avvenire con fiducia. “La Festa di Primavera è stata davvero una boccata di ossigeno”. Riportiamo una sintesi degli interventi che hanno animato il dibattito.

Chiara Iozzi - Moderatrice

Se ci soffermiamo sul titolo dell'incontro, troviamo parole che, dopo le esperienze degli ultimi due anni (pandemia e guerre), sembrano termini un po' arrugginiti perché la pandemia ci ha costretto alla separazione. Siamo stati portati ad avere cura di noi stessi

anziché a “prendersi cura”, e ad avere meno contatti possibili piuttosto che a “costruire fraternità”.

Non possiamo farci niente, è andata così; ma il rischio è di rimanere intrappolati in questa abitudine che ci ha tenuto in scacco negli ultimi due anni. Ci sono però delle realtà che hanno continuato a mantenere vivo il desiderio d'incontro anche durante la pandemia come la Comunità.

In questo incontro sentiremo ricorrere tre parole: futuro, relazione e comunità. Spesso noi giovani ci sentiamo dire: “voi siete il futuro”. È un'affermazione che ci addossa una grande responsabilità ma il futuro si costruisce dal presente, da quello che facciamo tutti.

Parlare di futuro è come gettare un seme in un campo, annaffiarlo con costanza e affidarsi ad altri sapendo che, dove non arrivo io per dimenticanza o altro, posso contare sull'aiuto del sole, del vento e della pioggia, di qualcuno. Non dipende tutto da noi, ma di certo c'è bisogno anche del nostro aiuto. Il posto in cui ci troviamo oggi è di tutto questo una testimonianza eloquente.

La comunità CdG nasce nel 1971 dallo sguardo di fede di don Enzo Boschetti, sacerdote della diocesi di Pavia, dalla sua passione per la contemplazione e il servizio verso la comunità più fragile e abbandonata, segnata, in quell'epoca, dalla deriva del consumismo e dai falsi miraggi del benessere che riducevano l'uomo a oggetto e strumento di consumo. Nacque così l'accoglienza di minori, donne, adulti, persone che

“ Parlare di futuro è come gettare un seme in un campo, annaffiarlo con costanza e affidarsi ad altri sapendo che, dove non arrivo io per dimenticanza o altro, posso contare sull'aiuto del sole, del vento e della pioggia, di qualcuno. ”
Chiara

hanno avuto il desiderio di prendere in mano la propria vita.

La prima a raccontare la sua esperienza è Martina: la sua storia di costruzione nasce e si sviluppa con le lezioni di alimentazione e cucina; sta prestando il suo servizio nella comunità Casa del Giovane e nella Casa San Michele, qui, a Pavia, da circa due anni.

Martina Suardi

Il mio primo contatto con la Comunità Casa del Giovane è avvenuto la vigilia del Natale 2020, in occasione di un'iniziativa solidale di Giussago mediante la consegna di scatole natalizie, contenenti vestiti, giochi e generi alimentari, destinate principalmente a bambini. A seguito di una serie di incontri formativi, la mia attività di volontariato è iniziata in Casa Accoglienza, nel febbraio del 2021; essendo io laureata in Dietistica e lavorando da circa sei anni in un'azienda alimentare, aiuto nello studio di materie tecniche e nella preparazione agli esami finali, i ragazzi che stanno frequentando la scuola alberghiera.

Da maggio 2021 ho cominciato a frequentare anche Casa S. Michele, che da diversi anni accoglie mamme con bambini, di diversa nazionalità, tenendo loro incontri sulla sana alimentazione. Ad oggi, trascorro del tempo nel week end insieme a mamme e bambini, giocando con loro, aiutandoli con i compiti



Il punto ristoro all'ingresso della Festa

oppure cucinando o chiacchierando con le mamme davanti ad un caffè, aiutando alcune di loro nella preparazione all'esame della patente, uscendo insieme a fare delle passeggiate, la spesa o altre commissioni.

Devo ammettere che, in verità sono io stessa ad aver ricevuto e di ricevere quotidianamente da loro. Ho imparato a dare il giusto valore al mio tempo, rallentare i ritmi frenetici della vita per sapermi accorgere di un fratello in difficoltà, che attende silenzioso, in disparte.

Riprendendo le parole di don Enzo: "Amare oggi, senza aspettare domani; amare quel fratello che incontriamo sulla nostra strada, non quello che desidereremmo incontrare; amare per donare, non per ricevere; amare per

liberarci dall'egoismo, non per un nostro tornaconto personale, amare semplicemente perché questa è la nostra vocazione".

Questa vocazione è il collante in grado di tenere uniti i mattoncini che costruiscono la nostra vita, quel collante indispensabile per custodire ben saldo il nostro futuro.

Moderatrice

Paolo, ingegnere venticinquenne, da diversi anni dedica parte del suo tempo all'interno del carcere di Torre del Gallo di Pavia con il desiderio di vedere l'essenza delle persone che abitano all'interno di quelle mura.

Paolo Corona

Ho iniziato la mia esperienza di volontariato negli ultimi anni della mia adolescenza e il primo approccio con il carcere è stato veramente forte. Ancora ragazzino, mi sono ritrovato in un luogo dove comunemente si pensa che vadano i cattivi e quelli che hanno commesso qualcosa di sbagliato: fuori i buoni e dentro i cattivi. Ma mi sono accorto che non è così e, la motivazione che mi fa andare avanti in questo servizio, è proprio la "sospensione del giudizio"; sembra paradossale, perché è proprio il "giudizio giuridico" ad aver mandato le persone che hanno commesso

un reato o un errore, dietro le sbarre. Mi piace invece pensare che quello che facciamo noi volontari (sono portavoce di tanti ragazzi e ragazze che partecipano a questi laboratori) è semplicemente non giudicare e sospendere quello che pensiamo; ed è ciò di cui hanno bisogno le persone detenute, che si sentono già giudicate dalla loro coscienza prima di tutto e da un magistrato o un giudice. Noi siamo quelli che cerchiamo di portare una ventata di spensieratezza, per quanto è possibile, dentro quelle alte mura. Ciò che facciamo noi come volontari ci viene insegnato anche dal mondo del carcere. Qualche anno fa, entrando una mattina nel carcere di Pavia, vi ho trovato un mio ex compagno delle elementari: noi, che ai tempi di scuola eravamo dalla stessa parte, ora ci trovavamo separati dalle sbarre. È stata una delle esperienze più incredibili, scioccanti e formative della mia vita. Mi sono chiesto se io o la società avremmo potuto fare qualcosa per aiutarlo; qual era la causa della sua detenzione? Era davvero solo colpa sua? Forse anch'io avevo qualche responsabilità? Ho riflettuto molto su tutte queste domande ma la risposta non c'è, perché è più grande di me, di lui e dei meccanismi della società che ci governa. Vedere il mio ex compagno in carcere – anche se non l'ho incontrato direttamente – mi ha maggiormente motivato a portare avanti questo servizio. Al momento io e altri volontari stiamo tentando di organizzare un laboratorio musicale, con l'obiettivo di creare, attraverso la musica, un ponte. Nel 2017 è partita l'iniziativa Giovani e Carcere, un percorso di tre appuntamenti per giovani che vogliono conoscere il mondo del carcere che riprende ora. Uno dei titoli – "Non muri ma ponti" – esprime bene quello che vorremmo fare: creare un ponte di relazioni positive, un ponte per dare loro una seconda chance. Penso che i nostri laboratori siano parte di una giustizia che non sempre è ripa-

rativa ma, grazie anche alle nostre poche ore settimanali, "ripara" parzialmente animi profondamente feriti e bisognosi di cura.

Moderatrice

Davide ha sperimentato con la sua vita una moltiplicazione di amore nella sua esperienza alla Casa del Giovane. Ultimamente siamo stati abituati a sentire che il virus è contagioso. Forse dobbiamo prestare più attenzione al contagio dell'amore.

Davide

Ho 25 anni e ho deciso a settembre 2020 di intraprendere un percorso

entri in comunità ti spogli di ciò che è superfluo e deleterio. Hai l'occasione di prenderti del tempo per leggerti dentro e ascoltarti attentamente. Questo riesci a farlo solo se usi gli strumenti che ti vengono proposti: c'è il laboratorio, ci sono gli educatori, lo psicologo, riunioni formative, attività ludiche, gite... Però, ciò di cui ti rendi conto, dopo un po', è che tutte queste cose funzionano solo perché c'è qualcuno che le fa con te e condivide con te tutte queste esperienze. Tutto ciò che facciamo da soli, per quanto possiamo intestardirci, svanisce dopo un po', oppure siamo noi stessi a gettare ad un certo punto la spugna. Dopotutto, comunque, non

“Custodire e costruire” per me significa rinnovare ogni giorno la propria scelta di vita, portarla avanti e preservarla, un po' come fanno un coppia di sposi nel matrimonio, un prete con la sua fede, un atleta con l'allenamento costante, una persona dipendente che attraversa l'astinenza.”

Davide

presso la Casa del Giovane. Le altre persone che hanno testimoniato sono volontari; io di «volontario» ho solo la scelta di entrare in comunità per fare un percorso.

Ciò che mi ha spinto ad abbandonare tutto e venire qui è stata una grande voglia di riscatto unita al desiderio di scoprirmi sotto una nuova luce, più autentica.

Gli anni passati nell'ambiguità, nella trasgressione, nelle dipendenze mi avevano condotto a un punto in cui ai miei occhi il mondo sembrava finto, un mondo in cui tutto gira intorno a degli interessi meschini e la felicità è solo una triste ed effimera illusione. Perciò ti isoli, ti chiudi, non ti fidi più di nessuno, neppure di te stesso, dei tuoi genitori o degli amici. Quanto



Il prof. Ivo Lizzola durante il suo intervento

“Amare oggi, senza aspettare domani; amare quel fratello che incontriamo sulla nostra strada, non quello che desidereremmo incontrare; amare per donare, non per ricevere; amare per liberarci dall'egoismo, non per un nostro tornaconto personale, amare semplicemente perché questa è la nostra vocazione.”

don Enzo

credo che si possa eliminare il male che c'è dentro al mondo e dentro di noi: abbiamo sempre fatto guerre da quando siamo comparsi sulla terra, e le stiamo facendo tuttora nel 2022.

“Custodire e costruire” per me significa rinnovare ogni giorno la propria scelta di vita, portarla avanti e preservarla, un po' come fanno un coppia di sposi nel matrimonio, un prete con la sua fede, un atleta con l'allenamento costante, una persona dipendente che attraversa l'astinenza.

Vorrei ringraziare i volontari, soprattutto Laura, con i quali ho condiviso un percorso con i minori di Casa Gariboldi, dove abbiamo insegnato e fatto corsi di italiano e dove ho avuto la possibilità di sperimentarmi sotto un aspetto diverso. Quando qualcosa non andava bene sprofondavo in una sorta di abisso senza ritorno. La possibilità che mi ha dato la Casa del Giovane è stata la possibilità di perdonarmi e di iniziare da capo.

Moderatrice

Dopo aver ascoltato alcune esperienze a livello locale, ci spostiamo più a Nord, ovvero a Milano-Rogoredo, una grande piazza di spaccio alle porte di Milano.

Che cosa spinge questi giovani ad andarci e che cosa spinge i volontari ad impegnarsi? Lo chiediamo a Miriam: chiediamo che cosa ha spinto lei a unirsi al Team Rogoredo formato da volontari della Comunità CdG, del Vispe, del Cisom, della struttura sollievo della Fondazione Eris, della Comunità La Centralina.

Miriam Feder

Ho 27 anni e dal 2018 faccio parte di questo Team.

Negli anni dell'università spesso mi è capitato di vedere, in stazione e nel bosco di Rogoredo, persone che passeggiavano. Mentre io andavo in università verso il centro della città, c'erano invece

ragazzi della mia età che andavano nelle campagne limitrofe. Mi sono interrogata: perché la mia giornata mia e la loro erano diverse?

Nel 2018, invitata da mio padre, sono andata a portare bevande, cibo e a distribuire vestiti; infine, dal novembre 2020, abbiamo iniziato a distribuire libri. Tutto quello che abbiamo fatto a Rogoredo è stato creato partendo da esigenze che emergevano dai ragazzi. Essi hanno iniziato a chiedere di leggere e ad apprezzare i testi. Insieme ad altri giovani volontari (attualmente siamo in 18), abbiamo messo insieme una biblioteca, infatti l'iniziativa è ormai conosciuta in tutte le parti d'Italia, dalle quali ora provengono molti volumi. Abbiamo scoperto che ai ragazzi piacciono fumetti, gialli, romanzi rosa. Su ognuno dei volumi c'è una dedica che vuole essere un ponte attraverso cui, chi dona il libro può dare una parte di sé al ricevente. La dedica è un messaggio di speranza. Inoltre venendo a conoscere la mia esperienza durante le lezioni del Master in editoria, alcuni docenti e con loro alcune case editrici hanno deciso di fare donazioni. Al servizio partecipano anche ragazzi che sono in comunità CdG e stanno finendo il loro percorso. La notizia dell'iniziativa è giunta al carcere a Pavia, e al carcere di Bollate, dai quali ci è stato chiesto

di fare un progetto simile perché il libro può essere uno strumento educativo per i detenuti.

Mi sono resa conto che la mia passione per i libri e per le storie poteva essere un mezzo per interagire con queste persone e costruire un tale ponte di relazioni.

Per concludere vi leggo una dedica trovata su un libro che è stato donato alla fine del 2020: “A te che ricevi questo libro: posso immaginare il tuo sguardo perplesso, quindi lasciami fare una premessa. Non hai tra le mani un libro per bambini. (...) ho pensato subito a Harry Potter perché volevo regalare un libro capace di lasciare una scia di luce nel lettore e, questo libro, in me l'ha lasciata. Insomma a me ha fatto bene; quindi voglio condividere con te questa piccola fortuna. (...) Allora ti auguro Buon Natale e buona lettura.

Ecco: Rogoredo ha insegnato a me e agli volontari a metterci in gioco a servizio dei ragazzi che hanno la nostra età, per poter in qualche modo costruire insieme qualcosa di più bello.

Moderatrice

Laura, la scorsa estate ha svolto un servizio all'interno di un campo profughi in Bosnia Erzegovina vicino al confine con la Croazia.



I clown hanno saputo far divertire non poco i bambini presenti alla Festa di Primavera



Il gruppo musicale improvvisato ma coinvolgente “Last minute” che ha animato la serata

Laura Pesenti

Arrivando al campo profughi si capisce che la località è stata scelta appositamente per tenere questi migranti lontano dalla vista, dalla città e dai suoi servizi raggiungibili solo dopo 6-7 ore di cammino, visto il divieto per loro di prendere i mezzi pubblici.

In questo luogo ho incontrato moltissimi ragazzi, alcuni giovani e alcuni ancora minori, provenienti prevalentemente da Pakistan e Afghanistan.

Il tempo in un campo profughi non ha più significato.

Le persone si svegliano per essere accolte dalla pigrizia e dall'indolenza che scolpisce i loro giorni: sono costretti a mettersi in fila per mangiare, per la distribuzione di vestiti, per provvedere alla propria igiene, per le docce, quando l'acqua c'è.

È un luogo disumanizzante dove il senso del proprio potere personale diventa estremamente esiguo. Le persone sopravvivono subendo passivamente la loro condizione presente, fatta di giorni senza colore che scivolano via senza poterli afferrare. Sono inoltre costrette alla violenza e alla convivenza forzata anche con etnie rivali; la divisione delle poche risorse disponibili rende frequente la nascita di diatribe fra loro. Non è sicuramente un luogo dove sentirsi al sicuro o costruito per le persone.

L'associazione con cui ho svolto il mio

servizio promuove interventi psico-sociali, al fine di dare un colore alla monotonia di giornate tutte uguali e creare un luogo diverso dove i ragazzi possano sentirsi accolti e ascoltati.

Ne ho incontrati tanti, con le loro storie, e ho incrociato i loro sguardi a volte davvero spenti, assenti come se fossero solamente corpi che si trascinano.

Altre volte, però, ho visto occhi pieni di luce che rivelavano un attaccamento alla vita incredibile, che gridavano: “Non importa quanto ci metterò, quali sofferenze dovrò ancora affrontare: io ce la farò”.

Confrontandomi con loro, molte volte mi sono sentita inadeguata e non sapevo che cosa dire, perché, per quanto non lo si vorrebbe, non si è sullo stesso piano. Quando sei lì, realizzi di essere dalla parte dei privilegiati. Sono nata in un paese in pace e con il passaporto giusto e non per chissà quale merito, ma solo per fortuna. Loro invece devono combattere per ogni cosa. E per questo hanno molta più sete di vita degli altri.

Costruire e custodire il futuro per me significa questo: porre l'umanità sempre prima della nazionalità.

Moderatrice

Luca è un volontario pavese membro del movimento mondiale «Fridays for future» nato con Greta Thunberg nel

2019. I suoi membri si fanno chiamare “attivisti per il clima” piuttosto che “ambientalisti”, proprio per sottolineare ancor più la loro voglia di scendere in campo e sporcarsi le mani nella cura della natura comune a partire dalla propria realtà locale: dalla piantagione di nuovi alberi, a manifestazioni, a iniziative di sensibilizzazione.

Luca Losio

L'obiettivo principale del movimento Friday for Future è quello di sensibilizzare e di istruire le nuove e vecchie generazioni, all'amore per la Terra e per l'umanità; combattiamo anche per la giustizia sociale ed economica. È importante sapere che ogni nostra piccola azione ha un'influenza sul pianeta e che può servire a bilanciare le azioni negative dell'umanità a questo bellissimo ecosistema.

Fuori dal contesto italiano siamo preoccupati per i MAPA, Most Affected People and Areas, cioè persone o zone più colpite dal cambiamento climatico. MAPA comprende coloro non hanno un lavoro, per esempio, o tutte le persone che hanno problemi con loro stesse o con una comunità, o tutte quelle terre impoverite dalla distruzione e dallo sfruttamento da parte dell'uomo.

È essenziale incontrarci e unirici per costruirci un futuro adeguato all'uomo. Possiamo fare piccole azioni come la raccolta differenziata, scegliere la bicicletta anziché usare l'auto, e così riusciamo a costruirci un futuro. Ma dobbiamo pensare che queste azioni vanno fatte adesso: se non le facciamo subito questo avrà una ricaduta negativa tra dieci anni.

La Festa di Primavera è la festa che celebra la vita, un ritorno alla vita sulla terra. Siamo qui a ricordarci che facciamo parte di questo futuro e di questa terra e a partire da adesso dobbiamo costruirli bene.



La presentazione della Festa di Primavera da parte di don Dario Crotti

Ivo Lizzola

Dalle testimonianze che abbiamo ascoltato abbiamo capito che essere uomini e donne adulti vuol dire avere cura del futuro di altri. Essere adulti è curare il futuro di altri.

Quello che noi possiamo fare è “far avvenire”, che significa fare delle molto utili, molto semplici, capire dove dobbiamo essere e poi vedere attorno cosa avviene; e curare, fare “avvenire”.

I gesti che ci sono stati presentati e raccontati sono gesti aperti e sospesi che avranno le loro fioriture in là negli anni; perché quell'albero o quel bosco sarà per le generazioni a venire; quelle scelte in carcere matureranno e daranno vita ad altro.

In un verifica dei “gruppi riparativi” in carcere, a cui hanno partecipato anche alcuni studenti universitari, abbiamo avuto una testimonianza incisiva. Un uomo kosovaro, che è vissuto in un contesto di guerra fin da piccolo, ha detto: “Grazie; so che cosa devo dire a mio figlio sulla guerra. Ho capito che devo lavorare per le prossime decine di anni per smontare dentro di lui i meccanismi dell'odio, quelli che ti fanno vedere nell'altro un nemico”. Non si è parlato di cose teoriche: si è parlato di biciclette e di piantare alberi, di libri, cose semplici con dentro grandissimi semi di futuro.

Tutti i luoghi di cui si è parlato sono luoghi in cui la vita tocca la sua fragilità estrema, a volte è stata un po' sopraffatta. In carcere incontri un carcerato e tutto il suo modo di vivere, che è pieno di vittime; però incontri non solo le persone che stanno soffrendo, ma anche uomini-donne che si affiancano e soffrono con loro.

Ho visto ragazzi e ragazze segnati da

“Essere uomini e donne adulti vuol dire avere cura del futuro di altri. Essere adulti è curare il futuro di altri.”
Ivo Lizzola



Il momento della preghiera comune durante la Festa guidato da don Arturo Cristani

diverse lacerazioni: hanno impiegato anni, ma in quei luoghi non si può che ricominciare.

In un mondo fatto di disuguaglianze profonde e di così diffusa presenza di sofferenza e di abbandono, nessuno è innocente; ma si tratta di una non-innocenza (che è quella di cui parla Dostoevskij) che ha la forma profonda della responsabilità che i fratelli avvertono per il solo fatto che ci sono altri fratelli che soffrono, sono più sfortunati, non ce la fanno, hanno fatto scelte sbagliate o le hanno subite.

Però la cosa bella è che il futuro viene continuamente riaperto da donne e uomini di generazioni diverse che possono essere “giusti” che puliscono il futuro. Nel titolo dell'incontro aggiungerei l'impegno a “pulire il futuro”.

I sei luoghi che ci sono stati testimoniati sono luoghi di questo tipo: l'aver fatto scelte di servizio in un ambito di sofferenza permetterà di essere una dottoressa o un ingegnere di un certo tipo, in un certo modo, per un mondo nuovo.

LA RINASCITA DI Y.

L'INCONTRO CON LA COMUNITÀ E CON DON LUIGI

Riportiamo la lettera di Y., una ragazza che ha vissuto il suo percorso di comunità nei primi anni del 2000 con il suo piccolo che aveva allora due anni

A cura della Redazione

La ricerca sincera di Y. per crearsi una vita nuova, la sua disponibilità a fidarsi di coloro che l'accompagnavano nel suo cammino e il suo senso di intelligente approfondimento dei perché l'avevano portata a fare scelte di dolore verso se stessa e verso il proprio figlio, le hanno permesso di intraprendere e di portare a termine una sincera “rinascita” e a formarsi poi una famiglia ancorata a scelte di valore e di disponibilità. In particolare don Luigi Bosotti aveva affiancato l'esperienza comunitaria di Y., creando con lei una relazione educativa libera e liberante, paterna e amicale. Y. ha ricordato di Luigi con l'affetto e la riconoscenza che traspaiono dalle parole di questa sua lettera, indirizzata alla Responsabile della Casa del Giovane.



Caro Don, mi chiamo “la Maddalena”; ero poco più che trentenne, mamma di un piccolo principe, ribelle, confusa, persa e con un vuoto d'amore incredibile. Mi facevi ridere e ragionare sempre con leggerezza, ma allo stesso tempo con grande profondità. Il mio Don operaio, il mio Don un po' fuori dagli schemi... Il Don che dava un volto nuovo alla mia idea di Don! Ti sarò sempre grata per avermi accompagnata e sostenuta in quel percorso di crescita e consapevolezza, per avermi aiutata a scoprire i lati più spigolosi e nascosti di me. Mi dicevi che il mio rifiutare il “Credo” era una sana sfida al “Papà” e che lui non mi avrebbe mai abbandonata (piangevo spesso nelle mie riflessioni). Ti devo un grazie immenso, ti sei fidato di me, ti ho sentito come un padre! La Casa del Giovane è diventata la mia famiglia perché, grazie a te e agli altri, avevo ritrovato una sensazione di protezione, fiducia in me e amore e amore e amore!!! Maledetto virus... Don ci vediamo, guardaci da lassù. Don, amaci e continua a farci sorridere, nonostante tutto.

Y.

IL CORAGGIO DEGLI INIZI

UN VOLONTARIO RACCONTA COME HA VISTO NASCERE LA COMUNITÀ

“Ricordo quegli anni in cui eravamo sprovveduti ma coraggiosi e affrontavamo complesse situazioni con i ragazzi che aiutavamo”

di Matteo Ranzini
Direttore Camminare nella Luce

“Saresti disposto anche ad andare in prigione per la comunità?” “Sì”. È stata un’adesione incondizionata quella di Roberto Spelta, pavese di 73 anni, al progetto di don Enzo Boschetti (tanto da rispondere così a una sua provocatoria domanda). Il nostro viaggio alla scoperta dei volontari ‘storici’ della Casa del Giovane ci porta a conoscere un agronomo, professore di estimo, economia agraria e zootecnia, che dagli albori della comunità prestò la sua opera di volontariato mettendo a disposizione degli altri le proprie competenze e la propria passione.

Spelta a quando risale il primo incontro con don Boschetti?

“Era il 1967 quando decisi di partecipare agli esercizi spirituali a Triuggio, in quella occasione conobbi don Enzo. Poi, nel 1969, tramite il compianto dott. Celestino Abbiati ed altri amici mi avvicinai alla prima forma di comunità in una casa in via Folla di Sotto. Insieme alla mia ‘futura moglie’ Rosanna (insieme alla quale ha avuto due

figli, Chiara ed Emanuele, ndr) iniziammo ad operare come volontari. Ricordo quegli anni in cui eravamo sprovveduti ma coraggiosi e affrontavamo complesse situazioni con i ragazzi che aiutavamo. Qualcuno scappava, altri chiedevano disperatamente aiuto... don Enzo mi spronava a non mollare ed affidarmi alla provvidenza”.

Quali altri ricordi le affiorano alla mente di quegli anni?

“La mia attività in comunità cresceva di pari passo con il rapporto con don Enzo, che mi assicurava anche di fronte a tragiche situazioni di ragazzi divorati dalla tossicodipendenza. Poi arrivarono i primi volontari ‘permanenti’ e la comunità si sviluppò. I ricordi sono tanti... ad esempio un viaggio nelle Marche insieme a don Enzo quando mi portò nei suoi primi luoghi ‘carmelitani’, momenti in cui lo ‘studiavo’ e lo conoscevo più a fondo (nei viaggi con don Enzo si recitava il rosario in macchina e si discuteva di cosa fare, non perdeva un momento per pregare e per progettare). Ricordo le passeggiate in sua compagnia lungo il Ticino alla ricerca di nomadi da aiutare, i faticosi lavori di traslochi che abbondavano in quel periodo, le

raccolte della carta, la marcia/pellegrinaggio con i ragazzi che tutti gli anni si faceva da Pavia al Santuario Madonna delle Bozzole di Garlasco”. La ‘madre terra’ fu però il leit motiv della sua esperienza in comunità... “Di estrazione ‘contadina’ don Enzo



Roberto Spelta

aveva un forte legame con la terra, così sfruttando le mie competenze da agronomo mi spronò ad intraprendere un allevamento in via Lomonaco (vacche, maiali e pecore). Seguì poi la gestione di parte del Bosco Negri sull’argine del Ticino dove coltivammo il mais, e proseguimmo con la coltivazione di terreni a Tromello (dove in campagna mi aiu-

tava un giovanissimo Simone Feder, oggi operatore in Cdg). I ragazzi della comunità partecipavano ai lavori in campagna, avevano però tempi ristretti poiché dovevano tornare nella residenza. Seguì da vicino l’appezzamento di terreno a Valle Cima (Cigognola) nel quale curammo un vitigno donato alla comunità, residenza nella quale per un certo periodo venivano ospitati i figli dei giostrai ai quali si faceva scuola. Ogni frammento di terreno o di casolare per don Enzo era un’occasione: dirigeva i lavori di ristrutturazione di edifici e sistemazioni di terreni per trasformarli in punti d’accoglienza e occasioni di formazione e lavoro per chi aveva bisogno”.

Spelta entrò, poi, nel consiglio della Piccola Opera San Giuseppe e spesso veniva convocato da don Boschetti come ‘esperto’ di trattative per l’acquisizione di un terreno o di una struttura.

“Era una bella sfida perché don Enzo era uomo del fare ma spesso estraneo alle regole e dovevamo mediare con amministratori, professionisti. Abitando al Vallone fui protagonista, ad esempio,

delle trattative per l’acquisizione di parte della Cascina Contigliara, erano grandi attestati di fiducia nei miei confronti”.

Lei ha insegnato in Istituti Superiori a Stradella e a Pavia, ma anche alla Casa del Giovane...

“Sfruttando le mie competenze di insegnante seguì per un certo periodo i ragazzi della comunità alle prese con la scuola e gli esami. Ricorderò sempre le grandi potenzialità di giovani segnati dalla vita ma estremamente acuti ed intelligenti. Era una rivelazione quotidiana”.

Da storico volontario della Casa del Giovane quali consigli affiderebbe a chi intende intraprendere un percorso di volontariato?

“Oggi, rispetto al passato, servono molte più competenze per entrare in comunità, tuttavia ai giovani in cerca di un’esperienza di volontariato consiglio di avvicinarsi alla Casa del Giovane ed avere lo stesso coraggio (e forse la stessa incauta temerarietà) che avemmo noi agli

albori. È il momento del cambio generazionale, le prime generazioni legate a don Enzo stanno ‘invecchiando’ e c’è bisogno di energie nuove. Sarebbe bello che anche nuovi sacerdoti si avvicinassero alla Comunità, sappiamo tuttavia la grande crisi vocazionale che tutti i territori stanno vivendo e comprendo non sia facile”.

Chiudiamo con qualche altro ricordo che la lega a don Boschetti...

“Sarebbero decine... voglio ricordare i suoi ultimi giorni... andavo a trovarlo in ospedale e osservando la sua sofferenza speravo sempre nella guarigione. La sua morte è stata davvero uno spartiacque per la vita di tutti noi e per quella della comunità. Ma voglio chiudere con un ricordo che testimonia il mio profondo legame con don Enzo: fu lui, insieme a don Ferrari e don Ubicini, ad officiare il mio matrimonio con Rosanna, un evento raro perché non celebrava molti matrimoni. È stato un privilegio e un’ulteriore congiunzione della sua esperienza di vita con la mia”.



Alcuni collaboratori della Comunità negli anni '70 incontrano il Vescovo di Pavia Mons. Antonio Angioni. Alla sinistra del Vescovo, Roberto Spelta. A sinistra accanto a lui Don Enzo e la moglie Rosanna

UNA PASQUA PER LA VITA

ACCOGLIERE E SENTIRSI ACCOLTI ALLA CASA DEL GIOVANE

Le parole di Gabriele Panarello, seminarista della Comunità dei Missionari del Preziosissimo Sangue di San Gaspare del Bufalo, in Albano Laziale, che ha vissuto un'esperienza di condivisione e di formazione in Comunità

Gabriele Panarello - Seminarista



A sinistra Gabriele con un gruppo di amici comunitari della Casa del Giovane in gita

La Pasqua che ogni anno festeggiamo ci ricorda il passaggio che Cristo ha compiuto con noi e per noi, una volta per tutte, da uno stato di morte alla Vita.

Mi piace, nei giorni in cui celebra-

mo come cristiani questo evento cruciale della nostra fede, ritornare con la mente e con il cuore a quanto ho avuto l'opportunità di vivere nella Casa del Giovane, considerando e riguardando il tutto - a diversi mesi

dalla sua conclusione - come una vera e propria esperienza pasquale, che ha segnato un passaggio radicale e fondamentale nella mia vita di uomo, di credente e di giovane in cammino verso il sacerdozio.

Ricordo anche io bene - come più volte ho sentito ripetere da don Arturo a proposito dell'inizio della sua esperienza alla CdG - il giorno esatto del mio arrivo in comunità: era il 28 gennaio del 2021! Poco meno di quindici giorni prima avevo appreso dai miei superiori che avrei completato il tempo della mia primissima formazione con i Missionari del Preziosissimo Sangue, a Pavia alla Casa del Giovane, e così dalla casa di formazione di Albano Laziale (RM) mi sono ritrovato "cattapultato" in via Lomonaco e, dopo una brevissima presentazione, fui inviato alla comunità di accoglienza "Cascina Giovane" di Samperone. Ho concluso la mia avventura in CdG il 21 dicembre scorso ripartendo alla volta di Roma dove adesso sto proseguendo il mio cammino formativo in seminario.

In mezzo ci sono stati dieci mesi vissuti intensamente in cui giorno dopo giorno - tra gioie e dolori, tra conquiste e fatiche, tra momenti di entusiasmo e altri di tensione - tutto della Casa del Giovane è diventato parte di me e della mia storia.

I ragazzi - particolarmente i miei amici di Samperone (che mi mancano!) -, don Arturo e don Alessandro con cui ho vissuto in casa e don Dario, gli educatori con la loro ineguagliabile passione per l'umano, i maestri di laboratorio (su tutti il mio maestro di carpenteria, Matteo), gli altri volontari, l'insuperabile Carlo e tutti i membri della Fraternità, sono stati, ognuno secondo il loro ruolo, compagni di viaggio irrinunciabili da cui imparare e con cui condividere pezzi di vita, momenti indimenticabili, accompagnamenti di ogni tipo, in giro per Pavia e dintorni, scorci paesaggistici mozzafiato (per un siciliano poi!).

Non sapevo bene a cosa sarei andato incontro, ma da subito ho compreso che lì quelle mie poche doti fino a quel momento affinate e coltivate, non sarebbero più di tanto servite. Un esempio su tutti: il lavoro manuale del carpentiere con cui uno che fino ad allora aveva solo studiato nella vita si è dovuto misurare! Un momento di svolta per me è stato quando, dopo qualche giorno di rientro a casa, sono ritornato verso la fine del mese di aprile, a Samperone; era la prima volta che mi staccavo dalla comunità e non sapevo bene come sarebbe stato reinserirsi nel contesto. Appena arrivato non

questa esperienza e dai ragazzi con le loro storie, che ci si può incontrare, voler bene e stimare davvero, proprio a partire da quelle parti di noi che non stimiamo e a cui non vogliamo affatto bene. Tutto questo potrà accadere se solo avremo il coraggio e la costanza di donarle agli altri e di dividerle, sul lavoro, nel gruppo, nelle varie attività, sempre nel rispetto e nella comprensione reciproca. E non so davvero cosa sia più evangelico e più "di Cristo" di tutto questo!

"A volte, per dare speranza, basta essere una persona gentile, che metta da parte le proprie preoccupazioni e le proprie ur-

“ Ho imparato da questa esperienza e dai ragazzi con le loro storie, che ci si può incontrare, voler bene e stimare davvero, proprio a partire da quelle parti di noi che non stimiamo e a cui non vogliamo affatto bene. ”

ho avuto più molto tempo per preoccuparmi: sono stato letteralmente sommerso dall'affetto dei ragazzi (ricordarlo mi emoziona ancora) felici di riavermi con loro; non mi accoglievano così per chissà quale mio ruolo decisivo rappresentassi nella loro vita e nel loro percorso in comunità, ma mi aspettavano, forse, semplicemente perché ero io, il seminarista "terrone", che piano piano è diventato Gabriele e poi, finalmente, per qualcuno davvero: "il Panaz".

Ed ecco il mio passaggio Pasquale ad una vita rinnovata: ho imparato più che mai ad apprezzare i miei "non", il mio "non essere", il mio "non saper fare"... ho imparato da

genze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza." Questa esortazione di Papa Francesco contenuta nel suo messaggio per la Quaresima del 2021 mi ha accompagnato nei giorni vissuti tra Samperone e via Lomonaco.

Col l'aiuto del Signore e di Don Enzo - che così ho avuto modo di conoscere - ho cercato nel quotidiano di rendere tutto questo vita vissuta e se mai ci sarò almeno un po' riuscito, avrò così in minima parte ricompensato il molto e il sovrabbondante che dalla CdG ho ricevuto e che come un tesoro oggi gelosamente custodisco.

LE GUERRE DIMENTICATE

NEL MONDO CENTINAIA DI CONFLITTI APERTI

Riportiamo in questo numero di *Camminare nella Luce* l'estratto di un articolo tratto da SIR - Agenzia di Informazione di Patrizia Caffa, riguardante la mappa dei conflitti attualmente presenti nel mondo. Sono le guerre dimenticate di cui Papa Francesco ha parlato fin dall'inizio del suo pontificato.

a cura di Donatella Gandini
Comunitaria collaboratrice della Casa del Giovane

Fin dall'inizio del mio servizio come vescovo di Roma ho parlato della Terza guerra mondiale, dicendo che la stiamo già vivendo, anche se ancora a pezzi", ricorda Francesco: "Quei pezzi sono diventati sempre più grandi, saldandosi tra di loro... Tante guerre sono in atto in questo momento nel mondo, che causano immenso dolore, vittime innocenti, specialmente bambini. Guerre che provocano la fuga di milioni di persone, costrette a lasciare la loro terra, le loro case, le loro città distrutte per aver salva la vita. Sono le tante guerre dimenticate, che di tanto in tanto ricompaiono davanti ai nostri occhi disattenti".

Proprio mentre stiamo scrivendo, è ancora una volta Papa Francesco a riaffermare la drammaticità del nostro tempo: oggi 14 giugno, in un'intervista che raccoglie una conversazione con i 10 direttori delle riviste culturali europee della Compagnia di Gesù, ricevuti in udienza

presso la Biblioteca privata del Palazzo apostolico, rilasciata a La Stampa - il Papa afferma: "Qualche anno fa mi è venuto in mente di dire che stiamo vivendo la terza guerra mondiale a pezzi e a bocconi. Ecco, per me oggi la terza guerra mondiale è stata dichiarata".

La guerra non è solo in Ucraina, purtroppo. Secondo i dati più recenti sui conflitti dimenticati di Caritas italiana nel 2021 erano 22 quelli ad alta intensità. Con l'Ucraina si è arrivati a 23. Se invece si tengono in considerazione anche le crisi croniche e le escalation violente si arrivava a 359 conflitti nel 2020. Qui di seguito una scheda per ricordarne almeno alcuni.

È un mondo senza pace. La Siria, lo Yemen, il Sud Sudan, la Repubblica Centrafricana, il nord del Mozambico (Cabo Delgado), nel Nord Kivu e Ituri della Repubblica democratica del Congo, la guerra civile nel Tigray in Etiopia.

Tra il 2020 e 2021 erano già aumentate del 40% le persone che avevano bisogno di assistenza umanitaria, per un totale di 235 milioni di persone coinvolte. Il conflitto in Ucraina ha aggiunto oltre 12 milioni di persone in difficoltà all'interno del Paese - di cui 6,5 milioni sfollati interni - e più di 4,2 milioni di persone fuggite all'estero. Il punto su alcuni dei conflitti di cui non si parla più (o molto poco).

Siria

Il conflitto in Siria dura da 11 anni e ha radici lontane. Circa 500.000 le vittime. Più di 13 milioni di persone sono fuggite dal Paese o sono sfollate all'interno dei suoi confini. Oggi il 60% della popolazione soffre la fame, con i prezzi dei beni alimentari che sono raddoppiati nell'ultimo anno. 14,6 milioni di persone hanno bisogno di assistenza umanitaria. Di questi, 6,5 milioni di bambini hanno bisogno



di assistenza umanitaria, 2,5 milioni di bambine e bambini non vanno a scuola e quasi 800.000 sono malnutriti.

Yemen

Il conflitto in Yemen ha avuto inizio il 26 marzo 2015. Oggi la più grave crisi umanitaria al mondo, con 17,4 milioni di persone che soffrono la fame. La guerra ha costretto 4 milioni di persone a lasciare le proprie case in cerca di salvezza, 1 milione al momento si trovano nel governatorato di Marib.

Etiopia

In Etiopia si sta consumando una drammatica crisi nella contesa regione occidentale del Tigray. Il conflitto tra il governo etiope e i combattenti affiliati al Fronte popolare

di liberazione del Tigray è iniziato nel novembre 2020 e si è diffuso dal luglio 2021 in altre regioni dell'Etiopia settentrionale.

Mozambico

Nel nord del Mozambico, nella provincia di Cabo Delgado, dal 2017 la popolazione è vittima di violenti attacchi da parte di formazioni di matrice jihadista che mirano al controllo delle risorse, con migliaia di morti, feriti e circa 800.000 sfollati.

Sud Sudan

Il Sud Sudan sta affrontando la sua peggior crisi alimentare di sempre in 10 anni di indipendenza, presto sfociata in cinque anni di guerra civile sino all'avvio di un processo di pace che nell'ultimo anno e mezzo ha fatto deboli

passi avanti.

L'Ituri è una delle province più colpite da una violenza folle nella RD Congo, insieme al Nord Kivu, al Sud Kivu e al Tanganica. Il conflitto ha spinto 1,6 milioni di persone a lasciare le loro case solo nei primi sei mesi del 2020. Si stima che più di 3 milioni di bambini siano stati sfollati nell'est della RD Congo. Più di 8 milioni di persone soffrono di una grave insicurezza alimentare.

Mali

In Mali i jihadisti impediscono ai contadini di mietere le risaie, bruciano i loro campi e attaccano gli stessi lavoratori quando cercano di provvedere al raccolto. Dai dati Unhcr il numero di sfollati maliani interni ha superato i 400.000 alla fine di settembre 2021.

LA CASA DEL GIOVANE PARTECIPA ALLA "TRAMA DEI DIRITTI"

Dal 2021 si è fatta avanti l'idea di realizzare un sistema di enti e realtà che possano concorrere alla costruzione della cultura dei diritti

di Beatrice Cereda
Comunitaria collaboratrice della Casa del Giovane

Lo scorso dicembre la Casa del Giovane ha partecipato al «Festival dei Diritti», organizzato dal CSV - Centro Servizi Volontariato - Lombardia sud, a partire dal 2008. Il Festival che comprende le province di Cremona, Mantova, Lodi, Pavia è un contenitore che offre eventi culturali gratuiti (spettacoli, incontri, dibattiti, rappresentazioni di vario genere) attraverso i quali si sviluppano ogni anno varie tematiche sociali al fine di informare e coinvolgere i cittadini sui bisogni emergenti.

Durante l'incontro di quest'anno i membri di enti e associazioni partecipanti al Festival hanno manifestato il bisogno di estendere la reciproca collaborazione anche al di fuori delle settimane del Festival; si è pertanto costituito una rete di lavoro permanente per la sensibilizzazione, responsabilizzazione e collaborazione. Nel 2021 si è fatta avanti l'idea di realizzare la Trama dei Diritti: un "sistema di enti e realtà che nei territori concorrono alla costruzione della cultura dei diritti, attraverso quell'approccio integrato e sistemico a cui si richiama l'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile".

La cultura dei diritti si declina attraverso stili concreti suggeriti dai vari

enti-associazioni che si sono messi in gioco: creare spazi di condivisione e aggregazione, costante azione d'insieme sul sociale; curare il bene comune e attivare i cittadini perché siano consapevoli dei diritti, propri e altrui, e delle responsabilità di tutti rispetto alla comunità; promuovere stili di vita e azioni di giustizia, sostenibilità, inclusività, pace e rispetto nei vari ambiti, da quello economico-finanziario a quello didattico nei suoi vari livelli, a quelli giuridico ed ecologico, da considerarsi aspetti interdipendenti dell'unica vita comune.

Per dare attuazione alla Trama dei Diritti, sotto la regia del CSV Lombardia Sud si è costituita la Community, "aperta a tutti coloro - associazioni, volontari, cittadini ed enti - che vogliono creare uno spazio permanente dedicato ai diritti" per farne il perno della vita comune; attraverso una serie di incontri nel 2021 e 2022 essa ha già messo a punto il sito www.tramadeidiritti.it, sul quale ogni soggetto partecipante si presenta, segnala obiettivi e può promuovere eventi propri o in collaborazione.

La realtà della Casa del Giovane, con il suo stile di vita, già opera un cambiamento sociale. Da sempre custode della preziosità di ogni vita e del valore della comunione-comuni-

tà, appassionata alle persone bisognose, dedicata alla promozione di coloro che incrocia sul cammino e alla testimonianza-azione per una società giusta, inclusiva, equa, generativa, ha accettato la proposta del CSV e collabora per la costruzione della Trama dei diritti. Vuole innanzitutto ascoltare, cogliere i bisogni emergenti e collaborare per farvi fronte. Forte di esperienze in ambito educativo-formativo e sociale, custode di un'eredità spirituale, attenta ad aggiornamenti e formazione continua, offre momenti di cultura, informazione, sensibilizzazione e spiritualità, accompagna le persone nella condivisione di "valori", fa spazio a volontari e collaboratori, rimane ricettiva e attenta ai contributi e agli apporti di altri enti e associazioni.

Raccogliamo l'appello di Papa Francesco contro la globalizzazione dell'indifferenza: "le ingiustizie feriscono l'umanità; la società umana ha urgenza di equità, di verità e di giustizia sociale", ha fame di giustizia. "Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia... beati gli operatori di pace", e non sono pochi! La giustizia della beatitudine è universale, per tutti e senza distinzioni. Gli affamati cercano la forza di alzarsi in piedi e farsi protagonisti del loro cammino; insieme si prende posizione contro le logiche e dinamiche

diffuse producenti sperequazione, oppressione, sacche di povertà ed emarginazione, negazione dei diritti e dell'uguaglianza; avvertendo la giustizia come un bisogno insopprimibile che attraversa l'esistenza, si vive per promuovere i diritti, per costruire una casa comune in cui tutti trovino posto, possibilità di esprimersi, piena dignità, pace.

Così la Trama dei Diritti: sorge per favorire sinergie, condivisione, collaborazione, ma innanzitutto per estendere la cultura dei diritti, per far passare il significato concreto di "comunità" e l'idea che si è parte di qualcosa di più grande, che abbiamo il diritto di condividere e la responsabilità di custodire e far crescere, insieme.



TEMPO DI VOLONTARIATO IN COMUNITÀ

CONTATTI: Anna Polgatti - cdg@cdg.it

Tutti coloro che sono interessati a dare del tempo in favore di ragazzi, donne e giovani adulti, possono partecipare in vari modi:

- **Tempo di Volontariato**
in base alla disponibilità, si può concordare il tempo da dedicare
 - » per un aiuto nella gestione della casa - cucina - ufficio tecnico - supporto scolastico ed educativo;
 - » condividendo la propria professionalità nei laboratori di **FALEGNAMERIA E RESTAURO, CARPENTERIA METALLICA, CUCINA, ORTO, MANUTENZIONE DEL VERDE** e nelle attività artistiche e sportive;
 - » per la gestione dell'Archivio 'don Enzo Boschetti' e per la redazione delle pubblicazioni CdG;
 - » per tanti altri piccoli ma importanti servizi che necessitano in una realtà di vita e di servizio... tutta da scoprire!
- **Anno di Volontariato Residenziale** per studenti e studentesse. Ripagando l'accoglienza all'interno della Comunità con un minimo di 12 ore settimanali di servizio e partecipando ai vari momenti formativi;
- **Anno di Esperienza Comunitaria** per giovani e ragazze fino ai 30 anni. Un tempo particolare per vivere la condivisione e il servizio verso il prossimo nelle comunità di accoglienza, in modo pieno e quotidiano, crescendo e maturando come persone anche tramite incontri formativi e accompagnamento personale.

"A qualsiasi età si può essere artigiani dell'amore" - don Enzo Boschetti

LIBERI DI LIBERARE IL CARISMA

LA FRATERNITÀ DELLA CDG SI INTERROGA

L'incontro del Vescovo Mons. Sanguineti di mercoledì 8 giugno con i comunitari di vita della Casa del Giovane alla tre giorni di Costa de' Nobili

di Matteo Ranzini
Direttore Camminare nella Luce

“**A**nche quest'anno i Comunitari di vita CdG hanno vissuto alcuni giorni di condivisione e progettazione, in riferimento al loro vissuto e al servizio svolto nell'arco del 2021-22.

Il momento è stato significativo e ricco di confronti che si sono svolti mettendo a fuoco il tema e l'importanza della “costruzione del corpo” della Comunità intesa come Fraternità di vita. È stato importante riscoprirci chiamati a formare un arcipelago, ognuno con la sua personale forma di isolotto, ma uniti da legami evangelici per creare uno spazio di vita e di benessere dove anche altri possano abitare e vivere. Un tema presente nelle nostre considerazioni e progettualità è stato quello vocazionale, nei suoi aspetti spirituali e di organizzazione. Si sono affrontati aspetti importanti per la realizzazione e la cura dei rapporti fraterni, rifacendoci allo stile degli Atti degli Apostoli e della prima Comunità cristiana, impegnata ad essere concorde nella preghiera, a servizio gli uni degli altri. Particolarmente significativa la partecipazione del nostro Vescovo Corrado, che ha condiviso la mattinata, la celebrazione eucaristica e il pranzo con i Comuni-

tari di vita e i Rappresentanti dei Comunitari Collaboratori che hanno partecipato alla Assemblea. Pubblichiamo alcune riflessioni che il Vescovo ci ha proposto come orientamento e cammino del prossimo anno. Ringraziamo per la tanta ricchezza di contenuti che in questi giorni ci è stata offerta e condivisa, sia dal Vescovo sia da parte di tutti i comunitari e comunitarie di vita. È sempre importante sentirsi insieme e sostenuti a vicenda nel cammino che ci attende.

Michela Ravetti

“*Quello vocazionale è un aspetto sul quale abbiamo ancora molto da riflettere e da sperimentare nei confronti delle persone, dei giovani e delle famiglie che ci accostano*”

La Fraternità come metodo di vita ma anche come dimensione della persona che accoglie la chiamata del Signore. Su questo tracciato si è sviluppato l'intervento del Vescovo di Pavia Mons. Corrado Sanguineti nell'incontro con la Fraternità della Casa del Giovane a Costa dei Nobili. “Non c'è l'io senza Fraternità”, ha

affermato il Vescovo, “non si tratta dell'accostamento di due realtà staccate ma di un legame tra un'esperienza ben concepita e la generatività vocazionale. Fraternità è esperienza vivente ed esperienza reale nel Signore. Non è un caso che Don Enzo, partendo dal Vangelo e dall'esperienza sorghiva dei primi discepoli, abbia messo al centro la vita di fraternità, colta e vissuta nella sua dimensione di fede”. Mons. Sanguineti ha poi sottolineato un secondo aspetto sul quale la Casa del Giovane sta lavorando:

l'apertura a presenze e realtà “esterne” perché diventi sempre più “casa dei giovani”: “Ritengo positivo l'accompagnamento delle esperienze di volontariato residenziali, con proposte anche spirituali; apprezzo il cambiamento di Casa San Mauro, divenuta luogo di accoglienza di persone con diverse necessità, al di fuori dell'accreditamento, centro dove anche

alcuni membri della Fraternità si trovano per scambiare una parola e per condividere i pasti. Sottolineerei anche il piccolo segno di preghiera comunitaria aggiunto e aperto a tutti, presso la cappella di S. Mauro, dove ci si trova per recitare il Vespro e al quale partecipano, con le Comunitarie di vita, anche qualche comunitario/a collaboratore”.

Infine il Vescovo ha posto l'accento su un ulteriore aspetto in cui è possibile crescere: l'inserimento della Casa del Giovane nella vita della Diocesi, per non perdere il radicamento dell'opera di don Enzo nella Chiesa locale. Mons. Sanguineti ha suggerito una maggiore apertura della CdG a gruppi di giovani e adolescenti delle parrocchie per esperienze di servizio, ascolto di testimonianze, ritiri e momenti formativi; ha invitato a una maggiore presenza e partecipazione i sacerdoti della CdG degli incontri e ritiri diocesani e vicariali. Ha auspicato un coinvolgimento della CdG nel cammino sinodale con gruppi di ascolto e discernimento ed ha espresso il desiderio che possano riprendere i momenti di formazione e incontro per gli operatori delle case che operano con i minori (Lega del Bene, Casa Cambiagio, Casa dell'Accoglienza di Belgioioso). “Mi sento di dire un grazie non formale o di maniera per ciò che siete”, ha concluso il Vescovo, “per ciò che rappresentate e vivete, per il cammino che avete avviato in questi ultimi anni di revisione, di verifica e di ripensamento in vista del presente e del futuro della Casa del Giovane: chiediamo a don Enzo che dal cielo accompagni e benedica la vita della Fraternità e di tutte le realtà e persone che compongono il volto bello della Casa del Giovane”.



Un momento della celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Corrado Sanguineti



Dona il tuo 5x1000 a Comunità Casa del Giovane di Pavia

Ogni giorno le nostre porte sono aperte per chi ha bisogno.
Sostieni anche tu la Comunità Casa del Giovane di Pavia.
Il tuo aiuto è prezioso.

Inserisci il nostro CODICE FISCALE nella tua dichiarazione dei redditi

Codice Fiscale
Comunità Casa del Giovane:

96056180183

CdG
Comunità
Casa del Giovane
Pavia

www.casadelgiovane.eu

UNA CASA DEL GIOVANE SEMPRE PIÙ GREEN

Dalla “Laudato si” di Papa Francesco all’attuale crisi energetica inasprita dalla guerra. Il rispetto dell’ambiente si lega a doppio filo a un utilizzo consapevole delle risorse.

di MATTEO RANZINI
Direttore Camminare nella Luce

La Casa del Giovane ha intrapreso un percorso “green” per non bruciare eccessive risorse in campo energetico sottraendole così ai bisogni sociali. Ci sono due progetti in corso che vanno in questa direzione. Ad illustrarci è Davide Caserini, responsabile dell’ufficio tecnico della Casa del Giovane.

“Il nostro fornitore di elettricità e gas metano” spiega Davide, “è Power Energia, un’emanazione di Confcooperative che compra energia e gas al prezzo migliore e la rivende ai propri soci aderenti. Power Energia ha promosso, un anno fa, un bando sulla mobilità sostenibile dedicato a chi, come noi, compra energia 100% rinnovabile. Casa del Giovane ha presentato un progetto duplice: il primo è quello di realizzare il “giro del pane” a impatto zero (il ritiro di pane in vendita da esercizi commerciali pavesi) ovvero recarsi nei punti ritiro con una bici elettrica provvista di carro per una raccolta del pane ‘sostenibile’; il secondo progetto prevede di gestire l’accoglienza e il trasporto in Casa del Giovane ad impatto zero (con una colonnina ricarica e un’auto ibrida che sarà utilizzata come car sharing a Pavia). A novembre 2021 abbiamo ricevuto, a Roma, il premio per i progetti presentati e il contributo

per realizzare i due progetti (un cofinanziamento al 50%)”.

La seconda iniziativa intrapresa da Casa del Giovane si inserisce nelle attività del Consorzio “Fratello Sole” (nato sulla scia della “Laudato Si” nel 2015 e del quale CdG fa parte a pieno titolo) che promuove la riqualificazione e la transizione energetica degli edifici degli enti religiosi o similari.

“In CdG abbiamo diversi immobili “energivori”, spiega Davide, “perché costruiti in anni in cui non si era ancora sviluppata una sostenibilità ambientale degli edifici; oggi con i rincari dell’energia e le nefaste prospettive sul costo delle materie prime occorre cambiare rotta poiché gli edifici stessi sono inquinanti ed inoltre le spese per gas ed energia vanno ad erodere le risorse necessarie per l’accoglienza e il servizio. È, dunque, iniziato un percorso di riqualificazione degli immobili: con il bonus 110% interverremo su Casa Gariboldi e Casa della Fratellità Charles De Foucauld (cappotto esterno, nuovi serramenti, impianto fotovoltaico sulla copertura, nuove centrali termiche). I progetti sono stati approvati dal Consorzio (e saranno realizzati dalla ditta Iren Energia, emanazione del Consorzio stesso), sono in fase di appalto e saranno

conclusi entro il 2023 per usufruire degli incentivi”.

Il “cantierile edile” in Casa del Giovane sarà accompagnato da un “cantierile sociale”: gli educatori e i ragazzi che abitano le case saranno responsabilizzati su un miglior utilizzo degli spazi e su progetti di risparmio energetico. Al termine dei lavori e in virtù dei risparmi ottenuti con le nuove tecnologie verrà studiato l’impatto sociale dell’intervento: ovvero come vengono utilizzati in ambito sociale i soldi risparmiati con gli interventi di riqualificazione energetica (sarà una spin off del Politecnico di Milano ad occuparsi della valutazione).



Davide alla colonnina per il rifornimento

ENERGIA PULITA PER LA SALVAGUARDIA DELL’AMBIENTE

Per tutto il 2022 la Casa del Giovane ha acquistato energia elettrica da fonti rinnovabili al 100%. Questo comporta l’abbattimento di emissioni CO₂ nell’atmosfera

**CERTIFICAZIONE DI ENERGIA ELETTRICA
PRODotta DA FONTI RINNOVABILI**

**Power Energia Soc. Coop.
ATTESTA CHE**

**COOPERATIVA SOCIALE CASA DEL
GIOVANE SOC. COOP. A R.L.**

P.IVA: 00554240184
Sede legale: VIA FOLLA DI SOTTO 19
27100 PAVIA



**Utilizza il 100% di energia elettrica
prodotta da fonti rinnovabili**

IL MIO VOLONTARIATO IN CDG

UN SERVIZIO PER LA COMUNITÀ E UN DONO PER ME

Lorenzo, al termine di un periodo di volontariato presso Casa Accoglienza, comunità dell'Area giovani e dipendenze, ci offre la sua testimonianza in forma romanzata con le sue personali sensazioni ed emozioni

Lorenzo Buffon - Volontario

Sono arrivato fin qui e le vele della mia nave sono gonfie di gratitudine per questo tempo. Forse è troppo presto per saper dire cosa mi avete insegnato. Adesso posso aprire il mio cuore e mostrarvi tutto ciò che lo attraversa ora che la mia nave sta salpando verso nuove spiagge.

E si che qualcuno scherzando diceva: la comunità è come un porto di mare!

Sì, davvero questo luogo ha il sapore di un porto di mare perché accoglie tutti, per quel vago sapore di precarietà imprevedibile, per la semplicità senza complimenti della sua ospitalità, per il crogiolo di personalità e destinazioni che vi si incrociano, perché è una porta aperta a tutti e i viandanti stanchi dai piedi consumati nella polvere potranno riposarsi e i marinai che hanno smarrito la direzione trovare dei consigli per il viaggio.

La comunità è una dimora dove tutti sono ospiti perché ognuno ci entra da straniero e dove nessuno può nascondersi dietro le proprie debolezze. Varcando la soglia di questa

casa la corazza che indossiamo si rivela essere la gabbia stessa che ci imprigiona e ci isola, per questo in comunità ci si spoglia delle proprie sicurezze. La fatica di essere ospiti e lasciarsi ospitare sta nell'essere senza difese. Ed è stupendo poterci mostrare per come siamo davvero, dei fragili calici di vetro, frantumati e poi ricomposti mille volte.

Il vento che ha portato fin qui le vele della mia nave è avvolto nella nebbia, perché si chiama destino e lo si può vedere soltanto per la scia che lascia alle spalle. Siamo noi le mani del destino perché spetta a noi tessere il filo dell'imprevisto col filo del passato che portiamo sulla pelle. È stata una sorpresa sconvolgente condividere con voi gli scorsi quattro mesi. L'imprevedibile abita dentro una nebbia fitta: anche meno di un anno fa non avrei mai pensato di trovarmi qui, nemmeno per sogno, ed ora che mi sto preparando a spiccare un nuovo salto un po' ho paura, lo confesso, un po' sento l'enfasi di chi sta per attraversare, come Ulisse, nuovi mari sconosciuti; ma d'ora in poi navigherò con una leggerezza nuova che mi sfiora

il viso nonostante l'incertezza: questo porto mi ha insegnato a non soffrire più il mal di mare durante la navigazione. A volte il mare è liscio come l'olio, a volte invece le onde fanno dondolare la barca come un tagadà. Qui in comunità ho potuto gustare ogni onda come una parola che il mare mi voleva sussurrare in una lingua sconosciuta, così sta nascendo in me un nuovo equilibrio non più centrato su di me ma sul dialogo tra il mio movimento e quello della marea. Ma ora la nostalgia, come un uccello marino, si è posata sull'albero della mia nave. Lascero nel mosaico dei giorni trascorsi le speranze, le paure ed i desideri che hanno abitato questa casa ed ogni persona che in questa casa sta. Porterò a lungo sul palato il sapore di ciascuno di voi e quello che mi avete insegnato.

Grazie a Stefano, Sofia, Filippo, Axel, Marco, Alessio, Simone, Nicolò, Kevin, Martina, Federico, Anna, Riccardo, Ermes, Alessandro, Christofer, Giacomo, Thomas, Giammaria, Carlo, Francesca; grazie perché l'incontro che ho vissuto mi ha portato a scoprire chi fossi vera-

mente ed i vostri occhi sono stati come uno specchio.

Raramente ho trovato un ambiente che consentisse di mettermi in discussione senza sentirmi giudicato. Grazie a voi ho avuto l'opportunità di vivere la lotta contro i miei limiti, non più da solo, ma con l'aiuto gli uni per gli altri per salire una scala di altezza sconfinata, per fare spazio a un mistero di libertà che è più grande di noi stessi. Quel mistero, chiamato mancanza, che vogliamo colmare e che è il motore stesso del nostro movimento. Mi sono sentito accomunato a voi non tanto per le nostre storie di vita, ma per la grande sete che ci portiamo dentro, per questa sete che a volte può trasformare un porto di mare in un'oasi. Grazie perché ho potuto vedere con i miei occhi alzarsi una speranza

che risorge dalla cenere, il desiderio di rialzarsi che d'ora in poi io stesso non potrò non fare i conti con un così grande slancio, non potrò fare finta di non aver visto, non potrò essere da meno.

A chi mi diceva: "Cosa resti qui a perdere tempo, se non hai nulla da guadagnarci?" Io oggi rispondo che grazie a voi ho scoperto che meno lo sguardo è concentrato su ciò che si vuole ottenere e più i nostri occhi potranno gioire della vita che si svelerà loro davanti come un dono gratuito.

Vorrei poter cantare la mia partenza con la canzone "Wish you were here" che d'ora in avanti mi ricorderà il tempo trascorso qui.

Vorrei tu fossi qui

Quindi, quindi tu pensi di saper distinguere

*Il paradiso dall'inferno
Cieli blu dal dolore
Sai distinguere un campo verde
Da una fredda rotaia d'acciaio?
Un sorriso da un velo?
Tu pensi di saperlo distinguere?
Ti hanno portato a barattare
I tuoi eroi per fantasmi?
Ceneri calde per alberi?
Aria calda per una brezza fresca?
Un freddo conforto per cambiamento?
Hai scambiato
Un ruolo da comparsa in guerra
Per un ruolo da protagonista in gabbia?
Come vorrei, come vorrei tu fossi qui
Siamo solo due anime perse
Che nuotano in una boccia di pesci
Anno dopo anno
Correndo sopra lo stesso vecchio suolo
E come abbiamo trovato
Le stesse vecchie paure
Vorrei tu fossi qui.*

Una famiglia ucraina ospite alla CdG all'udienza del Papa

Mercoledì 22 giugno, durante l'udienza generale del mattino di Papa Francesco, era presente in prima fila anche una delegazione giunta da Pavia e accompagnata dal Vescovo, Mons. Sanguineti: i bambini (in tutto 16) con le loro famiglie hanno potuto salutare da vicino il Papa, con estrema emozione e molto entusiasmo. "Si tratta di bimbi, per la maggior parte, che stanno affrontando terapie di radio e chemio - Era presente anche il piccolo Roman fuggito dall'Ucraina e ospite alla Casa del Giovane con la sua famiglia. Il viaggio è stato organizzato da Pietro Castellese del Cral del Policlinico San Matteo di Pavia.



LA MUSICA È BELLEZZA

CONCERTO DI PIANOFORTE ALLA CASA DEL GIOVANE

Il 14 maggio si è svolto presso il Salone Terzo Millennio un evento particolare, condotto dal musicista Giovanni Fornasieri, molto apprezzato per la sua professionalità e capacità di coinvolgere il pubblico nell'ascolto guidato della musica classica

a cura della Redazione

Nata dall'amicizia fra il pianista e il dottor Boiardi, da sempre amico e collaboratore della Casa del Giovane, l'iniziativa dell'artista è stata quella di offrire ai ragazzi della Casa del Giovane l'ascolto guidato di brani di Beethoven, Chopin e Brahms. L'attenzione e l'ascolto da parte di tutti sono stati costanti, a testimonianza della capacità del musicista di saper coinvolgere anche un pub-

blico giovane fino a quel momento non abituato all'ascolto della musica classica. L'esecuzione è stata intervallata da spiegazioni riguardanti le caratteristiche dei singoli movimenti dei brani proposti. L'impressione che i giovani presenti hanno restituito è quella di una grande meraviglia nei confronti della musica classica, non da tutti conosciuta, e di un gran-

de piacere derivato dal suo ascolto. Le offerte raccolte al termine della serata sono state destinate alla Casa del Giovane e all'associazione AVSI - emergenza Ucraina.



Nella foto di sinistra: il dott. Amerigo Boiardi, il maestro Giovanni Fornasieri e Michela Ravetti, responsabile della Casa del Giovane. A Destra la locandina dell'evento musicale che ha animato la serata alla Casa del Giovane



"LE SUE PAROLE RAGGIUNGEVANO IL CUORE"

A ROGNANO (PV) UN PARCO DEDICATO A DON LUIGI

È stato intitolato, nella giornata di domenica 20 marzo, all'indimenticato don Gianluigi Bosotti il parco di Rognano nella piazza principale del paese: un'area per bambini, con giochi e giostrine tra il verde della campagna. Un gesto significativo, per non dimenticare un sacerdote che ha portato nel paese un dono di bene che in tanti portano ancora nel cuore: "Il suo ricordo è vivo in tutti ed anche in me - ha precisato il parroco di Casarile e Rognano don Riccardo Foletti -. L'avevo accolto qui come collaboratore e proprio qui era di casa: mi informava puntualmente su ciò che faceva, condividevamo tutto ed era per me una presenza familiare. Lo ricordo come sacerdote e come amico: era un punto di riferimento per tanta gente ed era una spalla forte che ora ci manca tanto. Insieme abbiamo portato avanti le confessioni e le benedizioni delle case durante le quali si è fatto davvero volere bene. Ecco, sapeva portare serenità e collaborazione e la commozione per la sua assenza si è fatta sentire anche durante la cerimonia di intitolazione del parco".

Il ricordo del sindaco Floris

Un momento commosso, quello di domenica mattina, condiviso con don Arturo Cristani della Casa del Giovane e Michela Ravetti responsabile della Comunità, insieme agli educatori Lucia ed Enver. Presente anche il sindaco di Rognano, Stefano Floris: "Caro Don Luigi, insieme a me ci sono tante persone che condividono il ricordo

della bella persona che sei stato che ricordano il tuo entusiasmo, la tua forza, la tua grinta, la tua allegria, la tua generosità e il tuo altruismo. Tutti ricordiamo quanto fosse sereno il tuo sorriso e quanto rassicuranti fossero le tue parole; tutti ti abbiamo conosciuto come un grande amico, avevamo e abbiamo bisogno di te, sappiamo che tu lo sai e da lassù continui e continuerai a ricordarti di tutti i tuoi

ad "avere la forza che hai avuto tu che hai dedicato la tua vita a chi ne aveva bisogno".

La memoria della Comunità parrocchiale di Rognano

"Don Luigi era di casa a Rognano, celebrava messa la domenica ma era entrato a far parte di tante famiglie che lo hanno amato come padre, fratello, amico sincero e presente", hanno affermato i membri della comunità parrocchiale. Don Arturo Cristani nell'omelia della Santa Messa domenicale ha riletto gli avvenimenti di questi anni e ha raccontato la figura di don Luigi come sacerdote alla CdG e per la Chiesa pavese.

Durante la celebrazione, partecipata e commossa, Don Luigi è stato ricordato con profondo affetto e gratitudine e il coro gli ha dedicato un canto mariano che lui amava molto. Alla fine della celebrazione i fedeli si sono spostati in Piazza Chiesa per inaugurare il parco giochi rinnovato.

Al momento inaugurale si sono uniti anche i fratelli di don Luigi Bosotti Pietro e Cesarina che hanno ringraziato commossi per le parole di conforto che nei giorni del lutto sono loro arrivate dai cittadini del piccolo centro e che volentieri hanno chiacchierato e scambiato preziosi ricordi con i fratelli di Rognano. Prima della benedizione del parco giochi Don Riccardo ha fatto pervenire il saluto e il grazie del Vescovo per questa iniziativa e la sua benedizione.

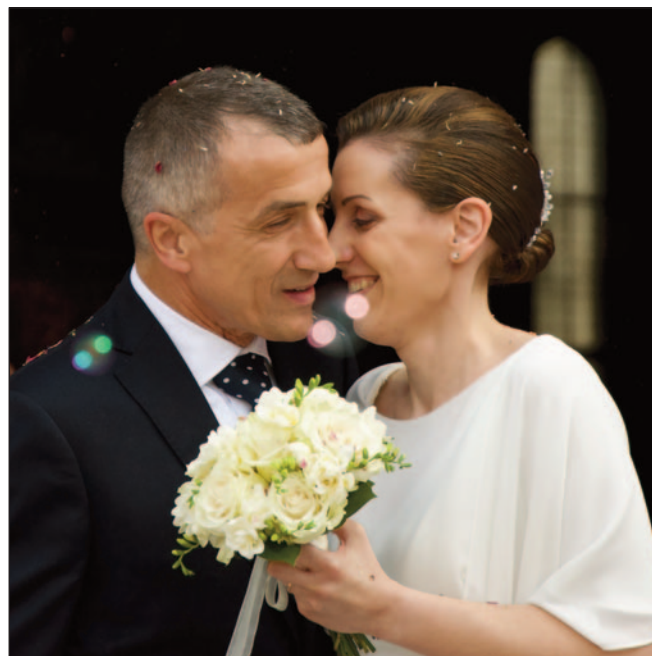


amici e le tue preghiere si uniranno alle nostre. Nella nostra Chiesa c'è una tua foto e ora qui nel centro del nostro Paese c'è questo parchetto che porta il tuo nome, perché Rognano ti ricorderà per sempre". Il sindaco Floris ha anche pregato don Luigi affinché, dall'alto, vegli "sui bambini e sulle bambine che giocheranno nel parco, sui genitori, sulle nonne e sui nonni che li accompagneranno", aiutando i piccoli a crescere con sani principi e lontani dai pericoli e insegnando agli adulti

ALESSIA E ROBERTO SPOSI

IL MATRIMONIO CELEBRATO ALLA CHIESA
DEL SS. SALVATORE E FESTEGGIATO IN COMUNITÀ

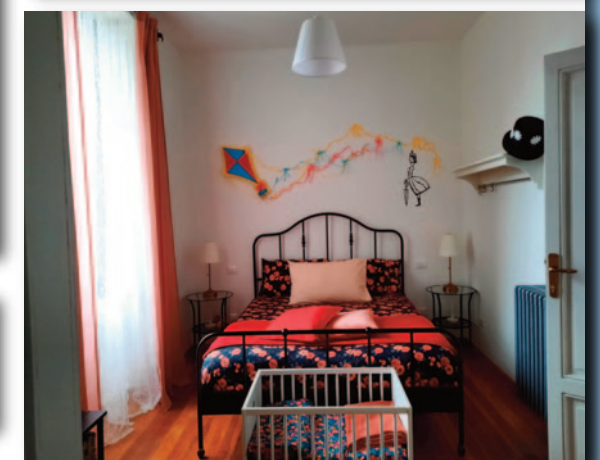
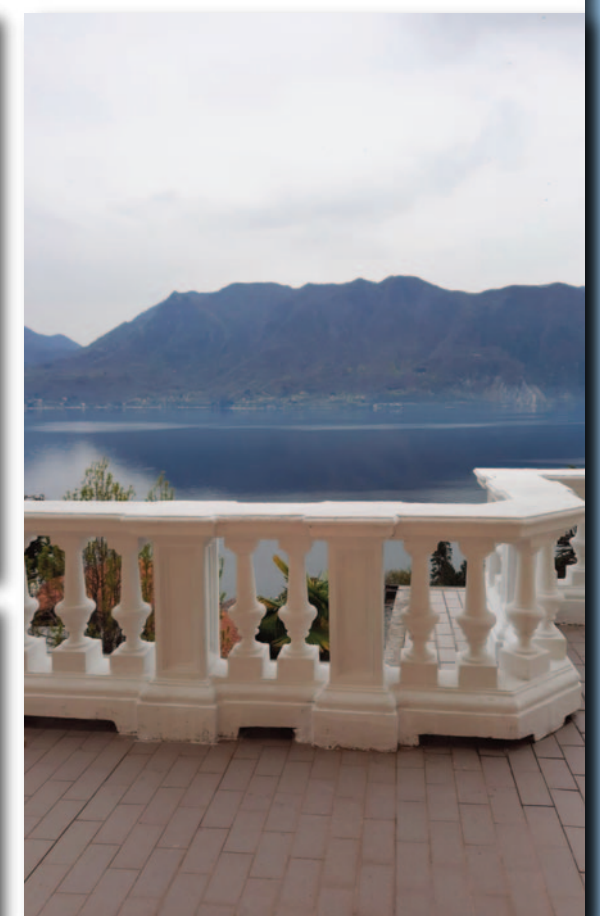
Roberto Vanzo, operatore della Casa del Giovane da tanti anni vicino ai ragazzi più giovani e Alessia Ghiringhelli comunitaria collaboratrice della CdG hanno coronato il loro sogno e testimoniato il loro amore.



FRANKIE'S HOUSE

Un nuovo progetto di "turismo solidale"

"Casa Sacro Cuore", villa di proprietà della Casa del Giovane, situata a Ronco di Ghiffa (VB) affacciata sul Lago Maggiore, si è aperta al **turismo solidale** diventando il **bed & breakfast "Frankie's House"**, che ospita singoli, coppie e famiglie anche con figli piccoli. Soggiornare in questa struttura vuol dire scegliere un bel luogo di vacanza a contatto con la natura ma anche **sostenere la Casa del Giovane** e le sue attività di accoglienza perché parte degli utili saranno devoluti alla Comunità.



Per informazioni e prenotazioni:
Frankie's House – Ghiffa su [booking.com](https://www.booking.com)

LIBRI



TU SEI UN VALORE LE DONNE DI ROSE Work in progress per una vita

Editore: Itaca
Pagine: 96
€ 25
Anno di edizione: 2021

Kireka è il più popoloso quartiere della città africana di Kampala. Qui vivono molte donne delle tribù degli Acholi, fuggite dall'Uganda settentrionale a seguito della terribile guerra scoppiata nel 1986, scappando dagli uomini che avevano attaccato i loro villaggi, le avevano rapite e costrette ad azioni terribili. Quando Rose comincia a operare nel loro slum, scopre che non vogliono curarsi, perché non vogliono vivere; sono consumate dall'AIDS, hanno compiuto atti indicibili: che valore può avere la loro vita? Rose inizia a stare con le donne dello slum che, riscoprendo il loro valore e la loro dignità, cominciano a curarsi e a prendersi cura dei propri figli. Lavorano otto-dieci ore al giorno per ridurre enormi macigni a sottile ghiaia da rivendere ai costruttori, eppure cantano e ballano, perché hanno il cuore colmo di gioia. Tu hai un valore infinito, sei amato: è questa l'unica eredità che possono e vogliono lasciare ai loro figli. Per questo realizzano migliaia di col-

lane in carta riciclata, le vendono e si fanno aiutare a costruire due scuole dove i loro figli possano essere educati a ciò che può rendere un cuore inarrestabile: la certezza di essere amato.

A cura di Matteo Severgnini, Mónica Fontana Abad. Coordinamento editoriale di Eugenio Dal Pane



Una delle collane realizzate in carta riciclata per sostenere il progetto

25 ANNI DI ATTIVITÀ - Al fianco dei Camilliani nel mondo



Questa pubblicazione dell'Associazione senza fini di lucro "Salute e Sviluppo", riconosciuta come ONG dal Ministero degli Affari Esteri Italiani, vuole condividere le realizzazioni che l'organizzazione stessa è riuscita a implementare dal maggio 2013 ad ottobre 2021.

Essa presenta il paese di riferimento dei progetti, la scheda di un progetto e la sua realizzazione, tutti i lavori sono realizzati con i Camilliani e seguono la salute, lo sviluppo e la formazione, in particolare dei paesi dell'Africa, dove ci sono i maggiori bisogni, e le più grandi carenze di salute, di sviluppo umano e di scolarizzazione.

Editore: Edizione CdG
Pagine: 92
Anno di edizione: 2022

RECENSIONI

COME AIUTARE LA COMUNITÀ

IL TEMPO - Il volontariato è una delle maggiori risorse della CdG. È possibile contribuire al sostegno della Comunità nel settore tecnico-amministrativo, operativo in centro stampa, carpenteria e falegnameria, cucina, lavanderia e animazione. Info Michela allo 0382.3814469 oppure via mail a cdg@cdg.it

LA PREGHIERA - Sul sito www.casadelgiovane.eu è possibile trovare l'orario della preghiera comunitaria presso la Cappella della Resurrezione in via Lomonaco 43 a Pavia.

LA PROPRIA VITA - La vocazione risponde ad una chiamata di Dio per donarsi ai fratelli in difficoltà. Per colloqui e accompagnamento vocazionali: don Arturo - 0382.3814469 - darturocristiani@cdg.it

BENI MATERIALI

Da sempre la Comunità ricicla, recupera, riutilizza e ridistribuisce, mobili, elettrodomestici in buono stato. Info: cdg@cdg.it oppure Vincenzo 348.3313386

DONAZIONI, LASCITI ED EREDITÀ

Donazione libera per continuare il servizio rivolto ai giovani, minori, mamme e bambini che si trovano in difficoltà. La Fondazione Don Enzo Boschetti Comunità Casa del

Giovane di Pavia ONLUS avente personalità giuridica può ricevere Legati ed Eredità

BOLLETTINO POSTALE

Bollettino postale (nella rivista "Camminare nella Luce" o presso le nostre comunità). C/c postale n° 97914212

BONIFICO BANCARIO

Fondazione don Enzo Boschetti
Comunità Casa del Giovane ONLUS
Via Lomonaco 43 - 27100 Pavia

BANCA INTESA SAN PAOLO
IBAN IT17R0306909606100000005333

C/C POSTALE CONTOBANCOPOSTA
IBAN IT82P0760111300000097914212
BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

DONAZIONE ON-LINE - www.casadelgiovane.eu nella sezione "aiutaci" clicca su "Donazione"

DESTINANDO IL 5 PER MILLE
codice della Fondazione: 960 561 801 83

per ogni scontrino di almeno 30€
MD ci dona 1€
basta scansionare il QR code
che trovi sullo scontrino
con l'app MD - sezione Goodify
e scegliere come beneficiario
Fondazione don Enzo Boschetti
per trovarci nell'elenco delle associazioni,
puoi cercare anche "Boschetti" o il cod. fiscale 96056180183

**SOSTIENI
LA
CdG
CON LA
SPESA DA
MD**

PER INFORMAZIONI

www.casadelgiovane.eu sezione "Come aiutarci" - Tel. 0382.3814469

FONDAZIONE DON ENZO BOSCHETTI-COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

Via Lomonaco 43 - 27100 Pavia - Tel. 0382.3814469 - Mail: cdg@cdg.it - www.casadelgiovane.eu

La "Fondazione don Enzo Boschetti" - Comunità Casa del Giovane è una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) ai sensi del D.Lgs. 460/97; tutte le offerte a suo favore godono dei benefici fiscali previsti dalla legge.

CENTRALINO: 0382.381411

Associazione Privata di Fedeli CASA del GIOVANE**Sede in:** Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814469 – Fax 0382.3814492 – cdg@cdg.it

Responsabile Primo:

Mons. Corrado Sanguineti – Vescovo di Pavia

Curia di Pavia – Piazza Duomo, 1 – 27100 Pavia – Tel. 0382.386511

Responsabile di Unità: Michela Ravetti

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814469

resp.cdg@cdg.it

Fondazione DON ENZO BOSCHETTI**COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE****Sede in:** Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814469 – Fax 0382.3814492 – cdg@cdg.it

Presidente: Michela Ravetti – Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814469 – Fax 0382.3814492 – resp.cdg@cdg.it

Pec: fdonenzoboschetti@legalmail.it

Coop. Soc. CASA del GIOVANE a r.l.**Sede in:** Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814490 – consiglio.coop@cdg.it

Presidente: Diego Turcinovich – Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814490 – diego.turcinovich@cdg.it

Pec: cdg.pv@legalmail.it**Laboratori di: Centro stampa, carpenteria, falegnameria presso “Arsenale Servire il fratello”**

Via Lomonaco, 16 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814414 – Fax 0382.3814412

centrostampa@cdg.it – carpenteria@cdg.it – falegnameria@cdg.it

SEGRETERIA E AMMINISTRAZIONE**Sede in:** Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia**Segreteria:** Tel. 0382.3814490 – segreteria@cdg.it**Amministrazione:** Tel. 0382.3814555 – amministrazione@cdg.it**CENTRO DI ASCOLTO CDG****presso l’Oratorio, sede storica della comunità**

Viale Libertà, 23 – 27100 Pavia – Tel. 0382.29630 – 335.6317294

– centrodiascolto@cdg.it

Archivio “don ENZO BOSCHETTI”**presso Fraternità “Charles de Foucauld”**

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814469 – archivioddeb@cdg.it

Centro Educativo “don ENZO BOSCHETTI”**Coordinamento Area Educativa e di Accoglienza**

Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia

Area Minori: Tel. 0382.3814490

Fax 0382.3814492 – area.minori@cdg.it

Area Giovani e Dipendenze: Tel. 0382.3814485**Pec:** areagiovani.cdg@legalmail.it

Fax 0382.3814487 – area.giovani@cdg.it

Area Donne: Tel. 0382.525911

Fax 0382.523644 – cmichele@cdg.it

Area Salute Mentale: Tel. 0382.3814499

Fax 0382.3814419 – centrodiurno@cdg.it

Area MINORI**Casa Garibaldi**

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814456– cgaribaldi@cdg.it

Casa S. Martino

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814440 – csmartino@cdg.it

Centro Diurno “Ci sto dentro”

Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia

Tel. 335.6316400 – cistodentro@cdg.it

Casa Famiglia Madonna della Fontana

Fraz. Fontana – 26900 Lodi – Tel. 0371.423794 – fontana@cdg.it

Area GIOVANI e DIPENDENZE**Comunità terapeutico–riabilitative****Casa Madre**

Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia

Tel. 0382.24026 – Fax 0382.3814487 c.madre@cdg.it

Cascina Giovane

Fraz. Samperone – 27012 Certosa di Pavia

Tel. 0382.925729 – Fax 0382.3814487

csamperone@cdg.it

Casa Accoglienza

Via Lomonaco, 16 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814430 – Fax 0382.3814487

casa.accoglienza@cdg.it – www.casaccoglienza.org

Casa Boselli – Modulo specialistico per alcool e polidipendenze

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814597

Fax 0382.3814487 – area.giovani@cdg.it

Centro diurno “In&Out”

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814596 –

ineout@cdg.it

Area DONNE

Comunità per mamme con bambini

Casa S. Michele – Viale Golgi, 22 – 27100 Pavia

Tel. 0382.525911 – Fax 0382.523644 – cmichele@cdg.it

Casa S. Giuseppe – Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814435

Casa S. Mauro – Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814435–6 – csmauro@cdg.it

Area SALUTE MENTALE**Centro diurno “Don Orione”** – Via Lomonaco, 43

27100 Pavia – Tel. 0382.3814453 – centrodiurno@cdg.it

Centro diurno “Don Bosco” – Via Lomonaco, 43

27100 Pavia – Tel. 0382.3814477 – centrodiurno@cdg.it

FRATERNITÀ E ACCOGLIENZA**Fraternità “Charles de Foucauld”**

Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814445 – cdg@cdg.it

Casa Nuova – Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia**CASE PER VACANZE****Casa Maria Immacolata**

Inesio (LC) – Tel. 0341.870190

c.immacolata@cdg.it – www.casamariaimmacolata.eu

Frankie’s House

Bed and breakfast per il turismo solidale

Frankie’s House – Ghiffa lo trovi su booking.com

Via Risorgimento, 249 – 28823 Ronco di Ghiffa (VB)

LA COMUNITÀ sul WEB**www.casadelgiovane.eu**

Sito ufficiale della Comunità Casa del Giovane di Pavia

www.donenzoboschetti.it

Sito ufficiale del fondatore della Casa del Giovane di Pavia

www.casaccoglienza.org

sito della comunità Casa Accoglienza della Casa del Giovane di Pavia

www.casamariaimmacolata.eu

sito della Casa per ferie “Maria Immacolata” di Inesio

■ Comunità–Casa–del–Giovane